

La lunga vita di Cassandra Fedele letterata-prodigio famosa in Europa

Antonino Fedele ha riscoperto e tradotto le Orazioni e le Epistole di una pioniera delle lettere ammirata da Poliziano e Lorenzo de' Medici

Una donna-letterata nell'età dell'Umanesimo? Strano ma vero. Toma infatti a rifulgere Cassandra Fedele: dico torna, poiché le sue opere superstiti si possono ora leggere, nell'originale veste latina con traduzione a fronte, in un volume del Poligrafo, casa editrice dell'Università di Padova e di Venezia («Orazioni ed Epistole», pp. 470, 28 €; riferiamo qui sopra l'annuncio della presentazione in città). Ne è curatore Antonino Fedele, a lungo insegnante e preside nella nostra provincia ed autore di varie monografie, fra cui un bel profilo di Don Primo Mazzolari (Messaggero, Padova 2009). Fedele ha riunito i testi, li ha tradotti con gusto e passione, vi ha preposto un accurato ritratto biografico.

Un ritratto della fanciulla-prodigio l'avevano fatto con il pennello Giovanni Bellini e con la penna Angelo Poliziano, che la incontra nel 1491 e ne scrive l'indomani a Lorenzo il Magnifico: «È cosa, Lorenzo, mirabile, né meno in volgare che in latino: discretissima et meis oculis etiam bella». Poi il poeta delle «Stanze» scrive alla stessa Cassandra: sa bene che la natura non ha condannato il sesso femminile all'ottusità, ma nel nostro tempo, dove tanti uomini si levano alla gloria del sapere dopo il buio medievale, «l'unica a venir fuori sei tu, fanciulla, che maneggi il libro al posto della lana, la penna al posto del belletto, la scrittura al posto del ricamo e che non ricopri la pelle con il bianchetto ma il papiro con l'inchiostro».

Era nata a Venezia, nel 1465, da famiglia patrizia cui la cultura premeva più degli affari. Il padre le fece studiare latino e greco, retorica e diritto, filosofia e scienze. Legata all'ambiente dell'università di Padova, dove tenne una laudatio per la laurea di un congiunto, partecipò a dibattiti pubblici, filosofici e teologici, suscitando ammirazione unanime. La cattedra universitaria che le era destinata in Spagna sfumò per gli impedimenti della storia: prima le guerre seguite alla calata di Carlo VIII, poi il matrimonio con un medico (1499) con cui si trasferì a Creta, allora possedimento di San Marco.

I suoi corrispondenti furono di gran nome: Poliziano, Lorenzo de' Medici, i sovrani di Spagna, e in particolare Eleono-



Umanista

■ In alto: Vittore Carpaccio, «Una giovane lettrice». Qui sopra: una raffigurazione di Cassandra Fedele

ra d'Aragona, sua figlia Beatrice d'Este e suo marito Ludovico Sforza, duca di Milano... E tutte le testimonianze convergono: ingegno, cultura, saggezza, insomma le qualità della più nobile humanitas, ma in aggiunta l'ammirazione per la grazia fisica e morale: la bella chioma e quell'abito bianco semplice la fanno sembrare una ninfa antica, ma ella si adorna anche di pudore e fedeltà (nomen omen). Le amazzoni, le dicono, seppero emulare i maschi nelle prove virili della guerra? Lei ha fatto di più, eguagliandoli nel culto della parola quale strumento di elevazione civile e spirituale. E, in effetti, il suo elogio della parola merita di figurare nell'antologia delle più belle pagine umanistiche (il traduttore ha reso assai bene l'elegante classicismo dell'originale).

A trent'anni aveva l'Europa ai suoi piedi, ma sacrificò la gloria alla famiglia. Isolata a Creta, depose la penna. Non depose però il coraggio quando, tornata a Venezia, si trovò povera e sola. Morti il marito e il padre, perduti i beni in un naufragio, bussò invano alle porte dei potenti che l'avevano a suo tempo lusingata. Finalmente, il papa le affidò la direzione di un ospizio veneziano di orfane, che resse fino alla morte, avvenuta nel 1558 a 93 anni, età ragguardevole oggi ma allora davvero eccezionale. Ed eccezionale fu la classe con cui la nonagenaria pronunciò, a nome della Serenissima, l'orazione di benvenuto per accogliere Bona Sforza, vedova del re di Polonia Sigismondo. La sua parola, la sua mente e il suo cuore non si erano arrugginiti.

Pietro Gibellini

LUNEDÌ 2 MAGGIO**La presentazione
alla Libreria
della Cattolica**

■ Lunedì 2 maggio alle 18 alla Libreria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, in via Trieste 17 D, si presenta il volume «Cassandra Fedele - Orazioni ed Epistole», traduzione e cura di Antonino Fedele. Interverranno Bortolo Martinelli (Università Cattolica di Brescia), Gianenrico Manzoni (Università Cattolica di Brescia), Elisabetta Selmi (Università di Padova). Sarà

presente il curatore. Il volume è pubblicato dalla casa editrice Il Poligrafo di Padova. Figura affascinante e per certi versi misteriosa del nostro Rinascimento, la veneziana Cassandra Fedele (1465-1558), poetessa, musicista e scrittrice, fu paragonata in vita, dal Poliziano, a Pico della Mirandola per la sua erudizione, ma venne ricordata anche come donna di rara bellezza

ed eleganza. Si distinse per la vastità della sua cultura. Un patrimonio di conoscenze e di ingegno, risultato di una precoce educazione filosofica e letteraria, che suscitò ammirazione tra i massimi protagonisti del mondo umanistico. Le «Orazioni» e le «Epistole» di Cassandra Fedele sono state tradotte in italiano per la prima volta e nel libro sono presentate con testo latino a fronte.

